

Leoni Carlo
 Leoni Tiziana
 Lettieri Antonio
 Levi Giorgia
 Liberatore Gabriella
 Liberti Antonio
 Ligorio Andrea
 Lionelli Maria
 Liori Giampiero
 Lipari Salvo
 Liso Riccardo
 Lo Martire Leonardo
 Lo Schiavo Antonello
 Lodi Maria Rita
 Lodi Giuliano
 Loiacono Salvatore
 Loizzo Mario
 Lolli Giovanni
 Lomaglio Angelo
 Lombardi Claudio
 Longhi Guido
 Longhi Aleandro
 Lorelli Salvatore
 Lorenzo Fabio
 Lovadina Fanny
 Loveri Diego
 Lubelli Claudio
 Lucarini Giuseppe
 Lusoli Ivana
 Luzi Lucio
 Maccatrozzo Sandro
 Macò Donatella
 Maffei Maria
 Magazzini Fabrizio
 Magazzino Antonio
 Maggio Antonella
 Maggio Oivvia
 Magnani Sabrina
 Magrini Marcello
 Maiale Nicola
 Maida Sarino
 Maielli Vincenzo
 Maini Gabriella
 Majorino Pierfrancesco
 Mameli Giampaolo
 Manca Nicola
 Manca Sandro
 Mancinelli Giuliano
 Mancini Armando
 Mancini Antonio
 Mancini Piero
 Manco Vincenzo
 Mancuso Aurelio
 Manenti Cristiana
 Manfredi Massimiliano
 Mangano Lilla
 Mangiapane Giuseppe
 Mangolini Nicola
 Maniglio Antonio
 Manno Nino
 Mantegazza Tinin
 Mantignane Paolo
 Mantovani Gaetano
 Mantovani Ida
 Marabini Giorgio
 Maramonti Andre
 Marangolo Maurizio
 Marcattilli Amedeo
 Marcomini Franco
 Margheriti Riccardo
 Marinelli Italo
 Mariotti Gianmarco
 Maris Gianfranco
 Mariucci Luigi
 Mariuz Giuseppe
 Marmugi Stefano
 Marongiu Patrizia
 Marongiu Luisa
 Marras Andrea
 Marras Giuseppe
 Marri Alessia
 Marroni Giampiero
 Marrosu Giusi
 Marrosu Salvatore
 Marsili Claudio
 Martano Giovanna
 Martelli Enrico
 Martini Stefano
 Martini Franco
 Marzano Arturo
 Marzi Domenico
 Marzolani Stefano
 Marzulli Mario
 Maschio Giancarlo
 Masi Genaro
 Mastroianni Antonio
 Matera Michele
 Mattei Rosita
 Matteucci Paolo
 Mattolini Claudio
 Mauro Giovanni
 Mazza Ugo
 Mazzanzanica Claudio
 Mazzaro Federico
 Mazzonis Daniele
 Mazzucca Simone

Melandri Giovanna
 Mele Giorgio
 Merghini Sandro
 Merli Sonia
 Messolini Franco
 Messori Marcello
 Mezzetti Enrico
 Miccio Bruno
 Miccio Silvano
 Micheli Anita
 Migone Giangiacomo
 Migro Mario
 Milanese Isabella
 Miletta Fernando
 Milietti Alessandro
 Milietto Giacinto
 Minardi Luigi
 Minelli Giovanni
 Minelli Raffaele
 Mineo Luciano
 Mineo Igor
 Minigozzi Giovanni
 Minin Stefano
 Minniti Giulia
 Mirra E.
 Missaglia Gianmaria
 Modaro Laura
 Mollaroli Adriana
 Mollicella Marino
 Monachino Salvatore
 Monari Antonio
 Monciatti Marzia
 Monfrini Gloria
 Monni Carlo
 Montagna Giorgio
 Montalbetti Mauro
 Montalti Stefano
 Montalto Claudio
 Montanari Davide
 Montaruli Giovanni
 Monteverde Emiliano
 Monti Antonio
 Maini Roberto
 Montillato Salvatore
 Montomoli Stelio
 Morbidelli Alberto
 Morgia Corrado
 Moroni Bebo
 Morreale Vincenzo
 Morselli Claudio
 Mosca Cipolletti
 Moscamora Ivano
 Motta Attilio
 Mulè Maria Angela
 Musoni Werner
 Mussi Fabio
 Musumeci Francesco
 Nadalutti Tiziana
 Naldi Milena
 Nanni Franco
 Napolitano Pasqualina
 Napolitano Giuseppe
 Nappi Gianfranco
 Nardi Claudio
 Nardo Giorgio
 Nardone Carmine
 Natalini Linda
 Natalizzi Linda
 Natalizzo Achille
 Nattero Carla
 Navarra Ottavio
 Nello Bruno
 Nerozzi Paolo
 Nespoli Ettore
 Nicchi Paolo
 Nicchi Marisa
 Nieddu Mauro
 Niro Clodomiro
 Notaris Carlo Alberto
 Notaro Giuseppe
 Novello Marco
 Nur El Din El Gawohary
 Nurcius Piero
 Oddati Nicola
 Oddone Mauro
 Olmeda Mario
 Ongaro Luciano
 Oriolo Francesco
 Ormeli Paolo
 Ormeli Mario
 Orpello Pina
 Osculati Franco
 Ottavio Michela
 Ottaviano Franco
 Pace Davide
 Pacioni Costantino
 Pagnini Alessandro
 Palassello Giovanni
 Pallavisini Bruno
 Palmieri Ermenegildo
 Palumbo Carlo
 Panattoni Giorgio
 Pancrazio Giovanna
 Pandolfi Emiliano
 Panfilo Leonardo
 Panini Enrico

Pannacci Renato
 Pantaleo Domenico
 Paolucci Massimo
 Paolucci Ibio
 Paolucci Paolo
 Papi Ugo
 Parisi Salvatore
 Parisi Franco
 Parola Vittorio
 Passalacqua Mauro
 Passera Giovanni
 Passoni Achille
 Pattuelli Maria Paola
 Peana Carmelo
 Piliotti Alessandro
 Pellegrino Paola
 Penella Enrico
 Penna Renzo
 Pennacchi Laura
 Pepe F.
 Perilli Enrico
 Perinei Fabio
 Perini Cesare
 Perrotta Franco Maria
 Persini Angela
 Peruzzi Paolo
 Peruzzi Marino
 Pes Billia
 Peselli Franco
 Peticca Marco
 Petraglia Alessia
 Petrarola Michele
 Petrella Giuseppe
 Petrelli Giovanna
 Petri Paolo
 Petronella Giuseppe
 Petrosino V.
 Pettinari Luciano
 Pettirossi Ulderico
 Pezzone Claudio
 Pezzopane Stefania
 Piazzì Alessandro
 Picchetti Santino
 Piccininno Vito
 Pieralisi Luigi
 Pietrucci Aldemaro
 Pigliapoco Donatella
 Pignataro Ferdinando
 Pillai Antonello
 Pilozi Nazzareno
 Pinacoli Rolando
 Pinciarelli Giampiero
 Pinna Giampiero
 Pinna Giampietro
 Pinotti Roberta
 Pinto Mimmo
 Pinto Carmine
 Piras Marco
 Pirone Aldo
 Pisa Silvana
 Pisano Paolo
 Pivetta Oreste
 Pizzinato Antonio
 Placido Antonio
 Planamente Luciano
 Plozatta Amedeo
 Podestà Adriano
 Polcaro Anna Maria
 Polesello Giovannibattista
 Polichetti A.
 Polito Casello
 Pollio Alessandro
 Pomier Daniel
 Porro Nicola
 Porta Lello
 Portante Stella
 Potenza Nino
 Pozzutto Donato
 Pratesi Alfio
 Pretti Nicola
 Premuti Fabrizio
 Prestinoni Renato
 Preziosa Paolo
 Principalli Giacomo
 Proietti Manfredo
 Proietto Maurizio
 Prost Antonio
 Pubusa Andrea
 Punginelli Romano
 Pupulin Paolo
 Quintozzi Carlo
 Raccichini Elio
 Rambelli Luigi
 Ramella Carlo
 Rampa Lorenzo
 Ramponi Fulvio
 Ranieri Fabio
 Rassu Gianni
 Ravveduto Massimo
 Re Annnna
 Recanatini Pierino
 Reccia Antonio
 Renzi Pierluigi
 Ribeghini Mirco
 Ricci Giuseppe
 Ricci Umberto

Sestero Maria Grazia
 Settimi Aldo
 Sgroia L.
 Sheurli Cristiano
 Sicchi Rita
 Sidonino Elsa
 Siliani Simone
 Silvani Silvano
 Silvestri Luciano
 Simi Jacopo
 Simoni Francesco
 Sinatra Salvatore
 Sinopoli Francesco
 Smuraglia Carlo
 Soda Antonio
 Soldini Piero
 Solinas Giuseppina
 Soriero Pino
 Sorrentino Antonio
 Soster Sandra
 Spagnoli Ugo
 Spallone Vincenzo
 Spanghero Bernardino
 Spanio Chiara
 Spano Antonello
 Spatafora Nunziatina
 Spedalieri Leopoldo
 Speranza Gianni
 Spina Giuseppe
 Spina Francesco
 Spoto Wanda
 Sprizzi Mario
 Sprocati Gianpaolo
 Squame Giovanni
 Squassinna Arturo
 Squotto Arturo
 Stamati Luca
 Stanzione Pasquale
 Stea Giuseppe
 Stefanelli Fernando
 Stefanini Luigi
 Striano Vincenzo
 Tafuli Maria
 Talamonti Elvira
 Tamburano Michele
 Tamburini Piero
 Tampieri Mario
 Tanca Enrica
 Tarpani Giovanni
 Tassi Pino
 Tattarini Flavio
 Tavella Benny
 Tecla Rosa
 Tecleme Emanuele
 Tedeschini Livia
 Temeroli Manlio
 Terma Liberatore
 Tilotta Nino
 Tinti Donatello
 Tocco Marcello
 Todisco Augusto
 Tognazza Antonio
 Tolomeo Sergio
 Tolve Carlo
 Tonel Claudio
 Tonini Adele
 Tonini Roberto
 Topazio Andrea
 Torelli Mauro
 Torracco Giuseppe
 Tortorella Aldo
 Tortu Giacomo
 Tosto Tonino
 Trabacchi Felice
 Tranfaglia Nicola
 Travanut Renzo
 Traversini Gino
 Trentin Baratto Franca
 Trivellini Raffaele
 Troiano Donato
 Trombetta Giancarlo
 Trombotto Maurizio
 Trupia Lalla
 Tuccillo Bernardo
 Turati Rita
 Turchi Enzo
 Urbani Giovanni
 Urciuoli Lucia
 Ursino Carmelo
 Urso Nino
 Vaienti Pino
 Valente Valeria
 Valentini Gianfilippo
 Valon Fulvio
 Vannacci Andrea
 Vannoni Mauro
 Varnella Marina
 Vasile Vincenzo
 Vazzana Salvatore
 Venanzi Marco
 Ventricecchi Michele
 Ventura Sergio
 Venturi Lucia
 Venturi Leo
 Venturi Donatella
 Venzi Maria

Contributo alla discussione

CONTRIBUTO CONGRESSUALE DEI SEGRETARI REGIONALI

Nella difficile circostanza attuale non ci sembra che il congresso sia partito nel modo migliore. C'è una diffusa preoccupazione che va ascoltata, raccolta, interpretata. Non ci vergogniamo a dire che l'unità del partito è un bene collettivo e prezioso per il presente e per il futuro. Forse sarebbe stato meglio, un altro percorso. Quello che segue è un contributo offerto alla discussione congressuale dei DS da parte di dirigenti regionali del Partito che potrà essere sottoscritto da chiunque - iscritto o non iscritto - ne condivida i contenuti. I firmatari di questo testo che presumibilmente aderiranno a diverse mozioni congressuali, s'impegnano a sostenerne l'ispirazione di fondo anche partecipando insieme a momenti d'incontro con iscritti ed elettori in vista del congresso. I firmatari di questo documento ritengono un errore serio trasformare il confronto politico per mozioni nella formazione di correnti organizzate destinate a vivere oltre il Congresso e si impegnano, per quanto personalmente li riguarda, a sottrarsi a questa logica e a questa pratica. La volontà che ci muove ad offrire questo contributo unitario è quella di fare in modo che a diverse mozioni possa corrispondere una comune appartenenza in un condiviso progetto di partito. Non vogliamo "azzere" né bloccare alancché e meno che mai il percorso congressuale. Bensì richiamare l'attenzione sulla necessità di correggere subito il clima generale entro cui si svolge il confronto tra noi. La nostra preoccupazione è tanto più fondata alla luce del susseguirsi affannoso di posizioni diverse e contraddittorie che hanno caratterizzato l'atteggiamento dei DS in occasione del GS. In questo ambito non possono essere attribuiti a questo documento altri fini se non quelli rivolti a influenzare positivamente la discussione congressuale sulla base dell'asse politico che qui viene avanzato con la piena condivisione di tutti i firmatari.

mediatica e varcato il confine che separa l'immagine dalla sostanza, la Destra si è presentata alla prova del governo abbandonando i timidi impegni elettorali (primo provvedimento: la soluzione del conflitto di interessi!) e badando al sodo. Innanzitutto, far fuori l'avversario. Da qui, le commissioni d'inchiesta, i falsi buchi di bilancio (bisogna sottrarre subito al centrosinistra il suo merito principale, il risanamento del debito pubblico), la pressione sulla Rai per fare piazza pulita, l'emergere di una "linea Taormina" nel rapporto con la Magistratura e di una "linea Bossi" nel rapporto con lo stato di diritto. In verità questa destra appare più interessata all'occupazione del potere che alle regole del governo dell'alternanza. Non stupisce la sua scarsa sensibilità verso il principio liberaldemocratico della divisione dei poteri. Il sistema maggioritario viene inteso e utilizzato, infatti, come un mandato elettorale chiuso, non disponibile ad interagire con alcuna forma di autonomia, tanto sul versante istituzionale quanto su quello sociale. Può darsi che questo "cuore di tenebra" si stemperi ed evolva verso politiche più moderate. Può darsi. Ma oggi è palesemente in campo e noi dobbiamo combatterlo a viso aperto. Nell'interesse del Paese. Resta infatti nell'animo profondo di questa destra una concezione dell'innovazione come investimento di valori fondanti (l'impresa come unico valore costituzionale, al posto del lavoro) e l'uso del revisionismo storico come precondizione per lo sradicamento politico della sinistra.

2) INNOVAZIONE E COESIONE SOCIALE

Il processo di crescente integrazione mondiale delle economie e delle culture che va sotto il nome di globalizzazione non va subito acriticamente né contrastato velleitariamente. Esso va governato. Formula facile e logora, che definisce tuttavia un ase politico insuperabile e che comporta due declinazioni ad alta intensità politica. Da un lato, su scala mondiale, la sinistra deve globalizzare le sue relazioni, i suoi istituti, la sua stessa iniziativa politica, per dare una risposta incisiva, non propagandistica, agli intollerabili e crescenti squilibri tra le diverse aree del pianeta. Diversamente, a cosa serve la sinistra?

Del resto, una globalizzazione non governata aiuta la destra, poiché libera, senza argini, le spinte "darwiniane" dei mercati finanziari. Mentre oggi si aprono nuovi scenari all'iniziativa della sinistra, nella difesa e nella estensione di vecchi e nuovi diritti di libertà. Nella assunzione della lotta per i "diritti di terza generazione" si innesca un processo di trasformazione della stessa sinistra, che non è più chiamata a tornare a Bad Godesberg e ad Epinay, come se nulla fosse accaduto nel frattempo. La sinistra deve cambiare col mondo che cambia. Senza farsi omologare, mantenendo ben saldo il legame con i propri mondi di riferimento, vecchi e nuovi.

Dall'altro, in ambito nazionale, la sinistra deve raccogliere tutte le innovazioni che la globalizzazione porta con sé, in termini di nuove opportunità di reddito, di vita, di lavoro, accompagnandole con una concreta risposta sul piano delle garanzie individuali e della sicurezza sociale, per rispondere alle precarietà che la medesima globalizzazione introduce, dentro e fuori i luoghi di lavoro.

Solo percorrendo con determinazione questa strada si ricostruisce una sinistra a largo insediamento popolare. Solo se gli individui e i ceti meno protetti sentiranno accanto a sé una sinistra combattiva e propositiva reagiranno alla deriva della solitudine e dell'incertezza, in cui possono diventare facile preda di quell'offerta di protezione autoritaria e paternalistica che lancia allarmi e propone recinzioni. Sinistra popolare significa presente e vicina. Presente tra i lavoratori, vecchi e nuovi, e vicina ai loro sentimenti e ai loro problemi. Presente nelle relazioni sociali, vicina ai bisogni che si manifestano. Non distante, non altezzosa, non sentenziosa.

Il bisogno di uno sviluppo socialmente sostenibile è destinato a crescere nella consapevolezza collettiva e personale. I piani di vita dei giovani si misurano sempre più con la competitività esasperata e cominciano a reagire all'attuale stato di cose, che crea un rapporto del tutto squilibrato tra possibilità di avanzamento nel lavoro e

nelle professioni, da un lato, e costi personali in termini di privazione di tempo di vita, di retribuzioni, di insicurezze sul futuro, dall'altro. E' soprattutto di questo che si deve occupare l'innovazione politica e sociale della sinistra di governo. Non si tratta solo di aggiungere protezioni sul piano sociale ad una flessibilità considerata ineluttabile nelle forme, nei tempi, nelle retribuzioni. Ma di agire sulla stessa flessibilità per metterla in sintonia, il più possibile, con le opzioni individuali e con i tempi di vita. Se si vuole la coesione sociale, allora bisogna rifiutare qualsiasi approccio acritico alla flessibilità, bisogna respingere l'idea che essa risponda solo al paradigma sociale della produttività.

C'è qualcosa di malato in società avanzate come la nostra quando si mettono sempre e regolarmente in secondo piano le esigenze delle persone, la loro creatività, sul piano umano e professionale, in omaggio a indici di produttività e crescita basati sulla diminuzione continua dei costi. E' vero che non c'è nulla di male nel fare le stesse cose a costi minori. Ma se tra i costi minori vanno computati "costi maggiori" in termini di insicurezza, di stress, di angoscia sociale, di allargamento del divario tra ricchi e poveri, i conti sociali non tornano. Chi se non la sinistra deve occuparsi di tutto questo?

Se la politica non mette in discussione i cardini culturali ed etici del liberismo economico non può poi meravigliarsi di scoprirsi subalterna e lamentarsi di avere lasciato libero del tutto il campo ad un'ideologia che valorizza il più forte e condanna, persino sul piano morale, il più debole, in quanto colui che non si è innovato, non si è flessibilizzato. Su questo terreno abbiamo assistito ad un indebolimento della cultura politica della sinistra, che certo in questi anni ha cercato, anche riuscendoci, in Europa, di temperare gli effetti sociali del liberismo economico, ma che ha fatto leva assai poco sulla autonomia di un diverso approccio al rapporto tra economia e società.

E' in larga parte passata una visione economicistica che rischia d'impedirci la comprensione dei problemi reali, di fare i conti con le angosce della società moderna. Non sarà che non sempre l'innovazione è la soluzione dei problemi e che, alcune volte, costituisce essa stessa il problema? Meglio ancora, non sarà che dobbiamo dismettere un'idea meccanicistica, in base alla quale l'innovazione costituisce sempre un avanzamento, per assumere un punto di vista più problematico, più veritiero, che non rifiuta l'innovazione ma che la misura con un altro metro, quello della condizione umana, della sua dignità, della sua libertà?

Non sono domande oziose. La sinistra, per dare risposte efficaci, deve tornare a porsi domande efficaci. E vere. E dure.

Non si tratta di avere paura dell'innovazione e della modernizzazione. Si tratta di candidarsi a governarle secondo un punto di vista che guardi alle esigenze inedite delle società avanzate (ambiente, tempo libero, consumo culturale, ...) e ai bisogni di crescita di quelle arretrate. Innovazione e coesione sociale, è questa la nostra risposta. Governo del cambiamento e integrazione, apertura alla modernità e sicurezza dei cittadini. E soprattutto, investimento strategico sulla formazione e la ricerca, che sono le vere leve per arginare il crescere delle nuove povertà culturali e per cogliere le opportunità offerte dalla nuova economia globalizzata.

3) FEDERALISMO E NUOVO RIFORMISMO

Innovazione, riformismo... sono parole che ci hanno accompagnato nel decennio scorso e che hanno innervato la nostra esperienza di governo. Il bilancio dei governi dell'Ulivo è soddisfacente. Grazie alla passione e alla competenza di molti ministri, il Paese può contare oggi su una legislazione più avanzata in molti campi e su importanti innovazioni. La nostra cultura riformista, tuttavia, ha peccato di presunzione e di inadeguatezza. Abbiamo speso parole troppo enfatiche: la grande riforma, un grande partito, il grande progetto. C'è stato un di più di dirigismo centralistico e di velleità nella pretesa di realizzare un riformismo dall'alto, tanto in sede di governo quanto in sede di partito. La mano centralizzatrice ha